

Caso Pinelli: si prevedono...

I primi scontri sulla perizia

A chi verrà affidata l'inchiesta?
Si fanno i nomi di due giudici

ATTENDE ancora di essere assegnato a un giudice istruttore il fascicolo sulla nuova inchiesta per la morte di Giuseppe Pinelli, per la quale il procuratore generale dottor Luigi Bianchi d'Espinosa ha chiesto una nuova perizia sui resti dell'anarchico e la emissione di mandati di comparizione nei confronti del commissario Antonino Allegra, per fermo illegale, e del commissario Luigi Calabresi, per omicidio colposo.

Il giudice istruttore dottor Raffaele De Pasquale, che in questi giorni è responsabile dell'ufficio, deve scegliere il magistrato che condurrà l'istruttoria formale. A Palazzo di Giustizia si fanno due nomi: quelli del dottor Vittorio D'Ambrosio e del dottor Ovilio Urbisci, magistrati di provata esperienza e capacità. Ma del primo non è ancora certa la permanenza all'ufficio istruzione per il tempo ragionevolmente necessario a concludere l'istruttoria; l'altro è attualmente in ferie, anche se il suo rientro è previsto tra breve tempo.

In ferie, ufficialmente, è ancora anche il consigliere istruttore dottor Antonio Amati, che presumibilmente si asterrà, comunque, dall'intervenire nella decisione. E' una ipotesi abbastanza comprensibile, dato che proprio il dottor Amati archiviò la prima inchiesta, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Giovanni Caizzi.

Tra i primi atti del giudice istruttore che sarà investito del « caso » sarà la convocazione dei periti medico-legali che, assistiti dai consulenti nominati dagli imputati e dalla parte civile, eseguiranno l'esame dei resti di Giuseppe Pinelli, da quasi due anni sepolti al cimitero di Musocco. E' proprio sulla perizia, inoltre, che si svilupperanno i primi scontri tra i difensori del commissario Calabresi e i patroni della vedova di Pinelli, Licia Rognini.

La « formulazione dei quesiti » agli esperti medico-legali non rappresenterà soltanto un « rito » imposto dal codice, ma vedrà lo scontro di tre tesi: quella del suicidio, fino a questo momento scelta dalla magistratura inquirente; quella dell'omicidio

volontario, sostenuta dagli avvocati Carlo Smuraglia e Domenico Contestabile nel ricorso che ha riaperto il « caso »; quella della difesa del commissario Calabresi che, per quanto sostanzialmente concorde sulla morte per suicidio, contrasterà ovviamente tutti i tentativi della parte avversa di allargare l'indagine.

Non sarà certamente facile il compito del magistrato al quale, in ultima analisi, spetta di stabilire gli esatti limiti dell'indagine dei periti d'ufficio.

E' del tutto probabile, tra l'altro, che i legali della vedova Pinelli riproporranno la loro richiesta di compiere un esperimento giudiziale « per accertare — è stato detto nella loro ultima istanza — mediante impiego di manichini, le modalità di caduta dalla finestra » e di accertare l'origine « circa il segno di agopuntura riscontrato sul braccio del Pinelli, interrogando a tale scopo il medico di guardia dell'ospedale, i barellieri e infine gli stessi periti che ebbero appunto a riscontrare tale traccia ».

Tra le richieste degli avvocati Smuraglia e Contestabile vi è anche quella di « effettuare un'ispezione sui locali della questura in cui si trovava il Pinelli nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969 » quando l'anarchico morì dopo un volo dal quarto piano.